Anno XVII — Venerdì 16 Novembre 1883 — N. 274

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 12 novemb. contiene:

1. Onorificenze nella Corona d'Italia.
2. R. decreto, 6 novembre, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge sulla Cassa di soccorso per le opere pubbliche in Sicilia.
3. Id., 24 ottobre, che approva diverse spese militari.
4. Disposiz. nel personale finanziario.

LA SITUAZIONE POLITICA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Roma, 15 novembre.

Eccomi adunque fissato ai quartieri d'inverno. Voi vi aspettate, che vi dica qualcosa sulla *situazione politica*, ora che anche i ministri rincasano dopo il loro lungo vagabondaggio; ma forse che il trovarsi a Roma non vuol dire, che ci si possa vedere molto chiaro in questa politica annebbiata, che da qualche tempo si fa in Italia. Vicino a quel che si vede c'è sempre anche qualcosa, che non si vede.

Si vede intanto, che i dissidenti si sono messi d'accordo per combattere questa volta ad oltranza il De Pretis. Questi si è risolto finalmente ad accettare la rinunzia dell'Acton, che sarà sostituito dal vice-ammiraglio Del Santo, da cui si aspetta un'azione più vigorosa. In ogni caso è scopa nuova. Non pare, che si tratti di altri mutamenti; nè si può dire ancora, se dei progetti del Baccelli s'intenda di fare una quistione di gabinetto.

Taluno dei ministeriali vorrebbe vedere un'azione più vigorosa e risoluta dalla parte del De Pretis; ma questi domandano ch'egli cangi di natura. Egli è ora, come sempre, il *Fabius cunctator* della politica. Però, quando la tempesta ingrossa, bisogna pure che pensi alle difese. I soliti *cinque capi* credono e dicono di essersi intesi. Lo sono almeno di raccogliere tutte le loro forze contro il comune nemico. Però anche questi capi devono accorgersi, che, per quanto essi si agitino, non sono poi molti, che risolutamente li seguano nella lotta. A questo mondo s'invecchia tutti; ed anche essi, sebbene meno vecchi del vecchio, vanno somigliando ad arnesi vecchi, che o devono essere smessi, o rattoppati.

Il Cairoli, passando per il potere, vi ha perduto la forza di tornarvi. Il Baccarini colle sue scaramuccie ci ha perduto in serietà. Lo Zanardelli più serio ha approvato come ministro molte di quelle cose per le quali adesso i suoi colleghi condannano il De Pretis, che dirà di essere sempre fedele al suo programma di Stradella, accettato anche da quelli che ora gli si volgono contro. Il Nicotera non trova più nel mezzogiorno tanti che lo seguano. Il Crispi, più vigoroso di tutti nei combattimenti, più tenace nell'opposizione, non è poi neppur egli l'uomo, che possa formare e dirigere un partito di governo; ed ora mostrando di voler essere capo dei capi incontra già dell'opposizione.

Quando i cinque capi, coi loro amici si conteranno, compresi gli estremi, non credo che ancora possano distruggere la maggioranza del 19 maggio, purchè il De Pretis si mostri abbastanza forte a tenerla assieme e non vada troppo oscillando di qua e di là secondo il suo solito. Il Minghetti con quelli che lo seguono non trovano mutata la situazione. I moderati della Sinistra trovano ancora di dover stare col De Pretis. I deputati, che si dicono giovani, come ultimi venuti nei due Centri, se non hanno ancora un capo loro proprio, trovano più conveniente di assecondare il Depretis, che non i cinque capi dei dissidenti. Essi intendono di essere i rappresentanti veri della nuova situazione, anche perchè, essendo venuti gli ultimi, non hanno legami indissolubili coi vecchi partiti storici. Le freccie avvelenate d'astio dei Sinistri contro i moderati più vecchi non hanno presa contro di loro. Sebbene la parola trasformazione dei partiti sia sorta, cred'io, da loro, essi non intendono di essersi trasformati, ma soltanto di trasformare gli altri.

Questi ultimi sono i moderati dell'avvenire: e certamente, se non hanno ancora la pratica, hanno più idee di governo dei sinistri estremi, che vogliono cominciare dal distruggere la casa per farsene una a modo loro e che sarebbe la Torre di Babele. Essi, se saranno diligenti ed operosi e mostreranno di saper interpretare la volontà del paese, che vuole progredire, ma non sconvolgere, potranno, anche per ragione d'età, prevalere in appresso. Il quesito si è, se coll'individualismo italiano e coll'eredità dell'inerzia, che è il nostro vizio, essi sapranno mostrarsi compatti e risoluti nell'azione e sapranno spingere intanto innanzi il De Pretis, invece di aspettare ch'egli proceda di passo sicuro alla loro testa. Un partito, che vuole diventare, bisogna che si presenti compatto e costantemente operoso nel Parlamento e fuori, fino a tanto che il Paese riconosca in esso il suo vero rappresentante. Ma esso poi anche potrebbe peccare del difetto dei Sinistri, che avendo troppi capi, non ne hanno uno vero, che valga a tenerli assieme.

Il Sella, che è uno dei caratteri più vigorosi e degli uomini più operosi, quando ci si mette, s'accontenta ora di starsene in disparte, non mostrando di aver fede nè negli uni, nè negli altri; ma anch'egli ha il torto, come uomo politico di valore, di non tenersi sempre pronto sulla breccia. Anche il passato costituisce un impegno per gli uomini politici, ai quali non è scusa il non avere l'ambizione, ma la coscienza di valere qualcosa in altro campo. L'aspettare in certi momenti può essere una necessità; ma chi ha potenza ha dovere. Ed il Sella ha quello, fra gli altri, di mostrarsi, mentre i vecchi inclinano alla decrepitezza, ancora atto ad operare ed a raccogliere attorno a sè quelli che vogliono seguire un nuovo indirizzo, quale è richiesto dai tempi mutati.

Ma qui, invece di descrivervi *la situazione*, io vado alquanto *fuori* dalla situazione. Sarà meglio, che per questi pochi giorni che mancano si aspetti la battaglia. Io non dico di non potermi anche ingannare, ma credo, che non sarà poi tanto decisiva, e nemmeno combattuta fino dalle prime con tutte le armi. Il De Pretis avrà ragione di mostrarsi meravigliato e di chiedere che cosa ci sia di nuovo. Egli dirà, che è l'uomo di prima, quello di Stradella. Parte del suo programma è stato attuato. Ora resta da fare il resto. Che gli uomini di buona volontà, che gli prestarono il loro appoggio, continuino a lavorare con lui, che ha avuto l'approvazione del Paese. Che cosa vogliono i dissidenti? Non accettano quel programma, che fu accettato dal Paese nelle ultime elezioni? Vogliono opporsi ad ogni costo a quella maggioranza che sostenne finora il Governo? Ebbene, lo facciano. Egli, quando avrà perduto la fiducia della maggioranza, sarà contento di dare un addio alla vita politica e di lasciare il campo libero ai suoi oppositori. Anzi, se ci rimane ancora, gli è per compiere un dovere; ma nessuno può imporglielo quando non gli si accorda quella fiducia che non gli è mancata finora.

Metteteci sopra il sale ed il pepe, i frizzi e le astuzie del vecchio, che secondo il Cavallotti tira i fili delle marionette di Montecitorio, mescolate ed allungate, ed avrete il *discorso futuro* del De Pretis. Se gli amici Zanardelli, Cairoli, Crispi, Nicotera, Baccarini, coi quali pure egli portò la croce del potere, dissentono ora, non si sa perchè, da lui, dicano chiaro quello ch'essi vogliono e cui egli non abbia voluto e fatto sempre.

E siccome i cinque saranno imbarazzati a rispondere e nella stessa loro risposta zoppicheranno e stuoneranno fra loro, così il De Pretis finirà coll'avere ragione e tirerà innanzi come potrà, cioè adagino e volgendosi ora a dritta, ora a sinistra.

Per il momento la sua maggiore difficoltà credo gli provenga non tanto dai suoi avversari dissidenti, quanto dal suo collega Baccelli, il quale, sicuro di non diventare più ministro, dice di volerne uscire coll'onore delle armi e che trova opposizione in quei medesimi che sostengono il De Pretis.

Per terminare vi ripeterò due frizzi uditi alla Società dei giornalisti nei pressi di Montecitorio.

— O che! dice uno. — È proprio vero che il *Bersagliere* si ritira?

— Aveva perduto le penne!

Quest'altra riguarda il nuovo giornale *La Tribuna*.

— Non so perchè non abbiano preferito *Tribuno*, che è più maschio.

— Appunto per questo si preferì la femmina, che accoglie in casa tutti i maschi e li accontenta tutti, per quanto sieno fra loro *dissidenti*.

Il principe Vittorio Buonaparte.

Il principe Vittorio Napoleone, nipote di Vittorio Emanuele, ha terminato il il suo anno di volontariato.

A mezzodì, dopo aver stretta la mano ai camerata, il figlio del principe Napoleone se ne andò per l'ultima volta in casa del signor Riffault, che quale amico del padre servì di corrispondente al principe Vittorio durante tutto l'anno che il giovane volontario passò ad Orlèans.

Il principe teneva a sua disposizione in casa Riffault un appartamento e un domestico, e quivi faceva tutti i pasti che il servizio non l'obbligava a fare in comune presso il vivandiere della caserma.

Alla ritirata, rientrava in quartiere, nel camerone dove ogni mattina al pari degli altri, egli rifaceva il proprio letto.

Nelle ore di libertà il principe si vedeva assai di rado per le vie o nei caffè di Orlèans.

Tutti nel 32° s'accordavano nel dire, ch'egli non era *poseur*. Quando il servo, che gli faceva la pulizia, stava occupato in qualche *corvée*, vedevasi il principe Vittorio lustrare i suoi arnesi militari al pari degli altri, e come questi pulire gli stivali e gli altri oggetti di ordinanza.

In giorno di rivista però non mancava mai di far da sè tutte queste piccole cose. E siccome uno de' suoi amici un giorno se ne mostrò meravigliato, il principe gli rispose: « Le mie scarpe e il mio cinturino non sono mai così lucidi come quando li pulisco da me. »

Sei settimane fa il principe corse pericolo di restar ucciso. In un esercizio di tiro, al poligono, un mortaio d'improvviso scoppiò e una grossa scheggia fu lanciata nella direzione del distaccamento di cui il principe faceva parte.

Senza accorgersi d'alcun pericolo il figlio del principe Girolamo seguì collo sguardo la parabola descritta in aria dalla scheggia di bronzo. Il suo brigadiere fortunatamente fu pronto a prendergli il braccio per di dietro e a tirarlo a sè. E la scheggia del mortaio cadeva appunto nel luogo occupato un istante prima del principe!

Un'altro aneddoto, più allegro, che dimostra come il principe possegga molta presenza di spirito, ed anche del brio.

Un giorno, in una passeggiata militare nei dintorni d'Orleans, il suo cavallo perdette un ferro, sicchè dovette appena giunto ad un villaggio fermarsi da un maniscalco per farglielo rimettere.

Mentre che stava aspettando che il maniscalco compiesse il lavoro, molti cittadini, senza conoscerlo, spinti dalla curiosità, lo accerchiarono, ed uno più franco degli altri gli rivolse la parola.

« O artigliere, gli disse, tu stai ad Orleans; è nel tuo reggimento che si trova il piccolo Badinguet, non è vero? Lo conoscerai bene! Sì, rispose il principe. Dimmi un po' com' è? »

Il principe allora fece il proprio ritratto colla maggior precisione.

È un buon giovine? domandò poi il contadino. Non fiero, rispose il principe rimontando a cavallo.

Seppe farsi amare; ma qual sarà il suo destino?

La carestia pel 1884.

Il prodotto del frumento è quest'anno in Francia minore di 15 milioni di ettolitri della media, che era minore di altri 15 milioni del consumo. Sono 30 milioni di ettolitri di frumento che nel 1884 la Francia dovrà domandare alla produzione straniera.

L'Inghilterra assorbirà da sola la produzione del Nord-America, e così la carestia è alle viste, se la Russia, l'Ungheria e l'India non potranno supplire.

È un punto nero che dobbiam segnalare agli economisti.

RIVISTA DEI GIORNALI

Italia. I Comizi gravitano ancora sulle colonne della stampa italiana. Noi abbiamo già detto il nostro parere sull'argomento, abbiamo già dato un riassunto delle idee degli altri e perciò questa lunga faccenda per ora lasciamola lì.

Sulla *Gazzetta d'Italia* c'è una critica spassionata di una circolare dell'onor. Placidi, assessore di Roma, il quale invitava i parroci della Provincia a diventare *visitatori* delle scuole rurali. Un padre scrisse al ministro lagnandosi di questa imposizione, che gli parve un'infrazione della libertà, perchè, dice lui, non voglio che mio figlio a scuola abbia da respirare un'aria a cui io ho chiuso il sacrario della famiglia. La *Gazzetta* trova che in fondo si fa molto rumore per nulla; *visitatori*, secondo la *Gazzetta*, non è una carica; i visitatori non possono esercitare influenze.

Ma allora perchè nominarli?

Tenete a mente che il prete sa, da un piccolissimo principio, allargarsi fino ai più lontani confini; egli solo è capace di piantare le prime fondamenta di un edificio colossale su un granello di sabbia.

Non chiamiamolo dunque, neanche così per un complimento; ciascuno sul nostro, giacchè provvidenzialmente abbiamo qualche cosa di nostro anche noi!

Il *Corriere Mercantile* trova che la politica estera sarà il guazzo fatale dei dissidenti. Bisogna scegliere, esclama, tra Rochefort, idolo di tanti fra loro, e Bismarck. Probabilmente quei signori per arrivare a far della politica, sono già rassegnati a far dell'ipocrisia. Bucian dunque le navi, ma per combattere a nuoto.

Francia. Grandi lagni per le parole di Waddington, ministro francese, a Londra. Figuratevi, il sig. Waddington raccontò con una certa compiacenza ai suoi commensali inglesi, di essere oriundo dall'Inghilterra di essere stato a scuola in Inghilterra e, sentite questa, parlò sempre inglese!

Eccoci, per opera di un nostro rappresentante, esclama il *Gaulois*, tolto l'ultimo primato; quello della lingua diplomatica!

Eh, se continua di questo passo, la Francia perderà ben altri primati!

La *Gazzette de France* approfitta dell'avvenimento per fare un po' di rettorica. Basta essere stranieri, dice la *Gazzette*, per far fortuna in Francia e cita i nomi di Waddington (inglese), di Spuller (tedesco), di Garibaldi! Amica *Gazzette*, la ci metta pure anche Pio IX. fece fortuna in Francia, sebben straniero e non ad essa giovevole.

Germania. Il foglio clericale, la *Germania*, termina così un'articolo sulle feste di Lutero: « Pace o guerra; tale è la questione che, dopo queste giornate rumorose, s'impone alla coscienza dei protestanti tedeschi. Quanto a noi, vogliamo la pace, ma la guerra non ci fa paura ».

Una osservazione: La guerra non ha mai fatto paura a nessuno prima che fosse cominciata.

NOTIZIE ITALIANE

Per le signore donne. La Corte d'Appello di Torino ha deciso che le donne non possano venir ammesse all'esercizio dell'avvocatura. Diede motivo a questa decisione il fatto di una signora Poët, laureatasi in legge e la quale, a furia d'insistere, aveva ottenuto dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati, la sua inscrizione nel ruolo. Ora l'avvocatessa Poët ricorrerà in Cassazione.

Se la legge passa, se l'esempio della signora Poët sarà seguito da altre, da ora innanzi la prole nascerà tutta per lo meno col bernoccolo dell'originalità. Figuratevi una gestazione che si compie in mezzo ai cavilli di una causa civile od alle emozioni di una Corte d'Assise! Ohimè, dopo gli dei, dopo uomini, anche le donne *s'en vont*!

Necessità buona consigliera. A Casamicciola si è fatto l'esperimento di fasciare con canne le pareti interne ed esterne delle baracche di legno, e quindi rivestirle di stucco.

Le baracche hanno preso l'aspetto di comode e modeste casettine, e le pareti restano così circondate da due strati di aria che attenuano i rapidi cambiamenti della temperatura esterna.

Ecco delle case a buon prezzo e che potrebbero riuscir vantaggiose anche per coloro che non hanno una paura al mondo di vedersi rovesciata la... propria dal terremoto!

Onore al prode. Sua Maestà, su proposta del Ministero della marina, ha firmato il decreto con cui viene conferita la medaglia in argento al valore di marina al 2° nocchiere Carlo Zoppetti, che salvava l'11 agosto scorso nelle acque di Coneglia, due marinai in procinto di affogare.

Coraggio, diurnisti! Una Commissione di scrivani diurnisti presentò al ministero dell'interno una domanda, nella quale essi dimandano di essere messi in pianta.

In caccia di marito. Giacinto Gallina ha annunciato a Cesare Rossi d'aver compiuto la commedia commessagli che s'intitola: *In caccia di marito*.

Dimissioni e consolazioni. L'Acton, cessando di essere ministro, succederà al Del Santo nel comando della squadra. Questa carica dura un anno soltanto, ma è sontuosamente rimunerata.

Lo stipendio è di 12 mila franchi; l'indennità per la carica di circa 7500 franchi; pel vitto — durante l'imbarco — 70 franchi il giorno cioè 25 mila franchi all'anno. In totale circa 45 mila franchi, se stesse tutto l'anno imbarcato.

NOTIZIE ESTERE

Il vandalismo fa progressi. A Monaco di Baviera fu bagnata con un liquido corrosivo la statua del chimico Liebig. La statua ne fu rovinata. Un anno fa venne rovinata nello stesso modo quella del re Luigi I°, famoso per le sue avventure con Lola Montes. La polizia è sulle solite tracce.

Gli avvocati deputati. In Serbia ed in Romania torna a far capolino la questione degli avvocati deputati. Anni fa si fece una legge che escludeva ogni avvocato patrocinante dai Parlamenti; ma si vide tosto che la mancanza di gente istrutta nella giurisprudenza riusciva a danno. Ora si sta stu-

diando un *modum tenendi*. Alcuni propongono di obbligare l'avvocato deputato a lasciare l'avvocatura durante la deputazione. Ma senza indennità come fare?

305 rappresentazioni. Il ballo *Excelsior* ebbe a Parigi, nell' *Eden Theatre*, 305 rappresentazioni! A Berlino invece non ha destato un simile entusiasmo.

Che non ne venga una nuova complicazione diplomatica!

Museo commerciale. A Berlino si formerà un museo coi campioni delle merci d'importazione o d'esportazione, a fine di servire di guida ai commercianti. Sarà una specie di Borsa per le derrate.

400,000 protezionisti. Sono già 400,000 le firme di negozianti e produttori tedeschi che domandano al Governo della Germania l'elevazione dei diritti sull' importazione dei cereali.

Ecco almeno 400,000 persone a cui non vanno troppo bene gli affari.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Pellegrinaggio nazionale. Pare oramai stabilito, che il Comitato centrale di Firenze per il pellegrinaggio nazionale del 9 gennaio, affiderà la direzione della patriottica cerimonia al Comitato provinciale romano, il quale, così, diventerà esso centrale. Si stanno ancora ultimando, tra i due Comitati, alcune pratiche sulla modalità e la cosa sarà ufficialmente annunziata tra pochi giorni.

Questa notizia implica un elogio al Comitato della nostra Provincia, il quale propose precisamente quello che si effettuerà quanto prima.

— Il Principe Colonna, presidente del Comitato romano, invita i Giornali ad aprire pubbliche sottoscrizioni allo scopo di provvedere i mezzi di concorrere al Pellegrinaggio a coloro che ne fossero privi.

Noi accettiamo l'invito, ma osserviamo che, in via generale, non ci par bello, nè pratico; questi pellegrini a pagamento, potrebbero somigliar troppo a delle comparse, pagate per far figura, danneggiare così non poco la dignità del Pellegrinaggio. Poi come sceglierli? Chi rifiuterà l'offerta di andar a Roma senza spendere il becco di un quattrino?

Insomma l'idea del Principe Colonna è generosa, ma non attuabile, secondo il nostro modo di vedere.

Fuoco in Tribunale! Un piccolo tizzo, mal spento dentro una stufa, per poco non fece ieri del nostro Tribunale quello che i feniani cercarono di fare tante volte e sempre in vano, col Palazzo del Parlamento inglese.

Fuoco in Tribunale! si sentì a dir ieri sera sul tardi. Ardeva il camino della stufa nelle stanze del Vicepresidente. Un povero carcerato aveva visto uscire dal tetto il fumo rossastro, s'era messo a gridare; la sentinella diede l'allarme. Ma il difficile era a penetrare nel Tribunale. Per la confusione non si potevano trovare le chiavi. Molte porte interne vennero sfondate, atterrate e fortunatamente il fuoco fu spento prima che potesse cagionar qualche danno.

Pulitura dei camini. Il sindaco ricorda l'obbligo che incombe ai proprietari di case ed agli inquilini di tener pulite le gole dei camini in modo che non s'abbiano a produrre incendi. Contro i trasgressori si procederà a termini dell'art. 662 del Codice Penale.

Così il *Pungolo* di Milano.

Il Ponte sul Fella. Le nostre lagnanze sono state esaudite; il passaggio per il vecchio ponte sul Fella venne impedito veramente, mediante l'escavo di una profonda buca e noi, in nome del pubblico così tutelato da un pericolo, ne ringraziamo la Prefettura.

Dal teatro alle carceri. Il giovane viaggiatore, arrestato mercoledì sera al Teatro Minerva per sospetta appropriazione di un portafoglio, è passato ieri alle nostre carceri criminali a disposizione del Procuratore del Re.

Quest'oggi verranno sentiti i testimoni.

Un modo di ricatto. Per mancanza di spazio dobbiamo rimettere a domani la storia edificantissima di un ricatto, ossia di un metodo di ricatto. Pazienza dunque, o lettori, fino a domani.

Corte d'Assise. Udienza del 15 novembre 1883.

Causa contro Cossio Pietro di Pietro, d'anni 34, detto Cecchina, tessitore di Forgaria, arrestato.

Individuo recidivo stato condannato più volte per furto. Imputato di tre furti qualificati.

I. Per avere la notte del 27 al 28 aprile p. p., in Cicconicco, dalla stalla annessa all'abitazione di Lauzzana Girolamo, rubato una vitella del valore di lire 90.

II. Per avere la notte del 9 al 10 maggio p. p., in Cisterna, rubato dalla stalla adiacente alla abitazione di Marianna Cantarutti-Peloso, due agnelli del valore di lire 24.

III. Per avere la notte del 14 al 15 maggio stesso, in Bonzino di Dignano, pur dalla stalla annessa all'abitazione di Cosarin Luigi, rubata un'armenta valutata lire 90

Il P. M. domandò ai giurati un verdetto di colpabilità su tutti e tre i furti.

L'avvocato difensore chiese pel suo difeso le circostanze attenuanti.

Proposte le questioni dal signor Presidente, i giurati risposero affermativamente su tutte le questioni, non accordando le attenuanti, in seguito a che la Corte condannò il Cossio a 10 anni di reclusione e 5 di sorveglianza ed accessori.

L'ultima stazione di una Via Crucis. La famiglia d'Odorico, oriunda da Vissandone e che da Martignacco era partita per l'America, ieri l'altro, circa il mezzodì, attendeva alla stazione di Verona la coincidenza per Genova.

Tutto ad un tratto il padre, Domenico d'Odorico, venne sorpreso da dolorosissimi sbocchi di sangue che in un quarto d'ora lo resero cadavere!

L'infelice soffriva da qualche tempo una polmonite, ed emigrava lo stesso per isfuggire alla più cruda sofferenza della miseria.

Lascia la moglie e quattro figliuoletti, il maggiore dei quali ha 10 anni, che verranno fatti rimpatriare dalla Questura. Ma poi?

Uno spavento. I cavalli della corriera di Palma presero ier sera l'aire, mentre la corriera stessa, arrivata, si trovava ferma dinnanzi alla Posta. Si ode a un tratto un gran grido. Che è? Alcune signore si agitavano nel più terribile spavento.

Un tabarro era caduto dalla corriera e miseramente veniva travolto sotto le ruote. Così in distanza, parve loro, sulle prime un uomo!

Il contrario di Mosè. Mosè era capace di cavar l'acqua da un sasso della Petrea; invece il Ministro dei Lavori Pubblici presso la filanda Morelli sa cavarla anche lui, ma dai pozzi di Via Villalta, come ha fatto anche ieri. A un tratto non c'è più acqua; perchè? Perchè il sopradetto Ministro l'ha fatta deviare tutta quanta da una parte sola, quella della filanda.

Ora mirate la condizione nostra. A due passi da noi corre il Ledra, ma non vi si può attingere, e dobbiamo bere le linfe insalubri della roggia, o piuttosto di quello stagno che più su e più giù diventa la roggia.

Alcuni abitanti di Via Villalta.

Nuovi divertimenti. Quell' istituzione piena di gioventù e di gagliardia che è il Club filodrammatico, presto, anzi molto presto, inaugurerà nelle sale del Teatro Minerva, una serie di festini, di *soirées*, nientemeno che quattro per settimana.

Già sono un mezzo centinaio i soci che interverranno e tutto ci assicura che le cose saranno fatte per bene.

Bravi, datevi attorno, a scuoter dagli udinesi questa neve metafisica dell'apatia.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Questa sera alle 8 e mezza il trattenimento annunciato. Ricordo pei soci.

Condoglianze. È morta, a Bologna, la madre del dott. cav. L. Malagutti, cancelliere della Corte d'Appello di Venezia e già del Tribunale di Udine. Le nostre condoglianze all'egregio funzionario che ha lasciato tante belle ricordanze fra noi.

Cose d'arte. Sentiamo con piacere che le belle opere di pittura a fresco eseguite nella chiesa parrocchiale di Adelsberg dal nostro chiarissimo prof. Domenico Fabris, sono ammirate da tutti coloro che si recano a visitare quella località, e la detta chiesa acquistò rinomanza appunto per le belle pitture.

Non è molto che il vescovo di Lubiana si recò appositamente a visitare i lavori del Fabris e ne rimase tanto soddisfatto, che prodigò elogi a lui ed alla scuola Italiana di pittura in ogni tempo pregiata.

Fece cenno di questi affreschi nel suo opuscolo *Una visita alla grotta di Adelsberg* anche il dotto abate Pancini parroco di S. Giorgio di Nogaro, che descrisse in parte quelli della grandiosa cupola e principalmente il martirio di S. Stefano.

Un nostro egregio amico, distinto artista decoratore, che vide quei lavori completi, restò stupefatto osservando la loro grandiosa e bella composizione, l'accuratezza e la finezza del loro disegno.

Un prof. di pittura storica della accademia di Vienna, incaricato di far studi sulle più importanti opere d'arte moderna tanto in Italia come fuori, si portò ad esaminare gli affreschi del Fabris e dopo averli studiati, disse all'arciprete di quella chiesa, che gli giudicava per i migliori che avesse visti eseguirsi oggidì.

Dopo tal giudizio, l'Arciprete e la popolazione collocarono una lapide in lingua slava a memoria ed a lode del Fabris, onore della Patria e del Friuli in quelle regioni.

Questo veterano dell'arte, le opere del quale sono sparse in tanti luoghi della nostra Provincia, è ora a dipingere la chiesa parrocchiale di Carlins presso Marano.

Fra gli affreschi già finiti abbiamo ammirato il martirio di S. Tomaso, l'apostolo delle Indie. Il santo è rappresentato nell'atto di venir condotto dagli Indiani dinanzi al loro Capo. Questa pittura non lascia nulla a desiderare, tanto per la espressione dei feroci selvaggi, quanto per quella del Martire che pieno di rassegnazione ai voleri del Cielo, offre la sua vita in olocausto per la fede cristiana e per la civiltà.

A. P.

Tiro a segno. Un aderente che ha pagato, e il numero del quale ha qualche unità più del 100, ci domanda che cosa si aspetta ancora, oltre quanto prescrive la legge, per costituire la nostra Società del Tiro a segno? Forse, continua lui, che i soci se ne vadano di nuovo? Giriamo la domanda a chi di ragione.

Teatro Minerva. Per improvvisa indisposizione del basso signor Aschieri, e del tenore sig. Fazi, non potè aver luogo ieri sera l'annunciata opera *Pipelè*. Si rappresentò invece *Crispino e la Comare*. La parte di Crispino venne sostenuta con molta bravura dal signor Paolucci, che fu perciò replicatamente applaudito.

Seguì, per la prima volta, il nuovo ballo *Un poeta in Africa*. L'impresa non poteva davvero prepararci uno spettacolo migliore.

Ci aspettavamo un ballo poco diverso dai soliti due: ci siamo ingannati. Il ballo *Un poeta in Africa*, è qualche cosa di nuovo, di originale, di attraente.

Trasporta addirittura ai tropici, fa conoscere i costumi e le abitudini di quei luoghi. Le danze dei mori, intrecciati colle bianche, il continuo cangiar di scena e di costumi, tutto ci fa credere di assistere ad un ballo di grande spettacolo.

Questa sera riposo. Domani a sera prima rappresentazione dell'opera l'*Elixir d'amore* del maestro Donizzetti, e il ballo *Un poeta in Africa*. Fe.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura. (N. 98) contiene:

1. Avviso di seguito deliberamento. A seguito del simultaneo incanto tenutosi il 27 ottobre p. p. dalla Direzione Generale del Ministero dei lavori pubblici e dalla Regia Prefettura di Udine, giusta l'avviso d'asta del 5 detto mese, l'appalto della sistemazione e saltuarie rettifiche del tronco della strada nazionale n. 61 bis, compreso fra la Piazza di Ampezzo e la borgata Tredolo, Comune di Forni di Sotto (Udine). Il termine utile scade col mezzogiorno del 26 corrente.

2. Estratto di bando. Si rende noto che nella esecuzione immobiliare promossa da Cozzi Pietro di Travesio contro Ellero dott. Enea di Pordenone quale curatore del fallito De Marco-Vedovat Antonio nonchè De Marco-Vedovat Bernardo e Santo fu Giacomo di Fanna. Il nuovo incanto avrà luogo l'11 dicembre p. v. ore 10 ant. all'udienza del Tribunale di Pordenone.

3. Bando. Il Cancelliere della Pretura di Sacile fa noto che Marina Zuanet ved. Giacomel, rimaritata Zaia di Topaligo di Sacile, accettava col beneficio dell'inventario, sia per conto proprio che nell'interesse dei minori di lei figli, tanto la eredità del marito suo Antonio Giacomel predetto, morto intestato a Topaligo il 26 agosto 1877, come quella lasciata dal di lei figlio Giuseppe Giacomel deceduto in detto luogo il 24 febbraio 1878 in età minore.

Procuratori. Per gli esami di procuratore presso la Corte d'appello di Venezia vennero fissati i giorni 4, 5, 6 e 7 dicembre ore 10 ant., con avvertenza che le domande per ammissione dovranno venir prodotte alla cancelleria della Corte stessa.

L'esportazione dei bovini dall'Italia fu nei primi dieci mesi dell'anno di oltre 111 migliaia, cioè 20 mila di più dell'anno scorso se si esporterà nelle stesse proporzioni gli ultimi due mesi dell'anno, avremmo dunque oltre 133 capi di bovini esportati. Speriamo che l'anno prossimo se ne esportino di più, mandandone anche sulle coste dell'Africa.

Avviso ai nostri allevatori.

Alle nostre Casse di Risparmio chiediamo il perchè lascino concludere da privati i prestiti colle migliori nostre città. Questa domanda è suggerita dall'avviso dell'emissione delle obbligazioni Spezia. È vero che quando il prestito è concluso da un privato e questo rivende, come nel caso attuale, le Obbligazioni ne profitta il pubblico che prende un'eccellente titolo, come quello di Spezia a buon mercato. Ma perchè anche le Casse di Risparmio non si mettono su questa via?

Rusticus alter. Leggendo nel *G. di Udine* una lettera di uno che si appella *Rusticus*, è venuta, ad uno che può chiamarsi *Rusticus alter*, la tentazione di scrivervene un'altra. Così potrete esclamare col proverbio: Una disgrazia non viene mai sola.

Ad ogni modo, giacchè non sembra che voi sdegniate queste conversazioni con una parte infinitesimale del *sor Pubblico*, la colpa è tutta vostra, se di queste disgrazie ve ne cascano adosso più di una.

Poi, ho una confessione da farvi; ed è, che vedendo come oggidì tanti, che mostrarono di non saper far nulla, la finiscono col fare i giornalisti, anche io sono qualche volta tentato di fare questo mestiere. Non già, che io faccia nulla proprio; ma mi accontento di leggere nella mia solitudine rusticana.... e di coltivare l'orto. Non è poi piccola cosa nemmeno questa di coltivare l'orto. Oh! se tutti quelli che lo hanno, di proprio, o pagando l'affitto, lo coltivassero per bene, quale sussidio alla cucina non si avrebbe!

E lo dico, perchè qualche volta veggo trattato anche da voi questo soggetto dell' orticoltura e della frutticoltura.

Ma, perchè questa mia non diventi la *fiaba de sior Intento*, dirò come quell'altro: *Vegnimo a dir el merito*.

Ed il *merito* in questo caso è una osservazione, che mi viene suggerita da un uso degli Inglesi (Badate, che leggo il mio Dickens nell'originale) che li fa riuscire in tante cose mediante la *Associazione*, mentre in Italia le *Associazioni* o non nascono, causa quell'eccesso d'*individualismo* di cui parla il *Rusticus* (e del quale, sia detto per la verità, altri parlarono prima di lui) o se nascono, producono bene scarsi gli effetti.

Le Associazioni inglesi il più delle volte sono fatte per un determinato scopo e molto semplice, per una cosa sola, che rende agli associati necessaria l'azione immediata e continua fino ad ottenere l'effetto, senza di che l'Associazione stessa non avrebbe nessuna ragione di nascere e di esistere; mentre in Italia si fanno addirittura Associazioni, le quali abbracciano una grande quantità di scopi, per cui, a furia di occuparsi delle *generalità*, non si viene mai al *concreto*, al *pratico*, come fanno quei bravi Inglesi, che tra i pratici sono praticissimi. Noi siamo quindi troppe volte *sterili*, come... scusate, quelle donne che... abbracciano troppi. Essi sono fecondi... e potete vederlo dal fatto, che si moltiplicano tanto da popolare il mondo, senza mai lagnarsi che sorgano colla emigrazione delle nuove Inghilterre, fino agli antipodi, nella Australia.

Non vi parlo per esempio di tante Società ed Accademie scientifiche, politiche, costituzionali, progressiste, e democratiche, che si spengono da sè per non darsi determinati scopi, od appena danno segni di vita quando sono da farsi le elezioni. Associazioni per i loro effetti tanto diverse da quella p. e. alla cui testa era il Cobden e che aveva per iscopo l'abolizione del dazio d'importazione sui grani, che ebbe effetti ancora maggiori dopo conseguito quello scopo.

Ma, essendo fedele al mio nome di *Rusticus alter*, vi parlerò di agricoltura.

Noi abbiamo i Comizii agrarii, a cui fece appello, per la fondazione dei sodalizii di possidenti per il credito agrario collettivo, *Rusticus*; abbiamo la Associazione agraria ecc.

Queste istituzioni si propongono naturalmente *tutti gli scopi* per il progresso agrario; ma è forse per questo, che se ne propongono tanti, ed in così larga misura, che ne conseguono...... si pochi e poco importanti, tanto, che talora si domanda da taluno dove sono e che cosa fanno.

Che cosa avrebbero fatto gl' Inglesi nel caso nostro?

Vediamolo un poco, basandosi per lo appunto sugli usi di quel paese. Avrebbero fatto delle Associazioni per alcuni scopi particolari ed anche locali. P. e. ne avrebbero fatta una (non ridete) per la coltivazione degli asparagi, e per averli più grossi e più primaticci e per farne dopo l'esportazione. Una ne avrebbero fatta per rendere più estesa la coltivazione dei grossi marroni, o delle ciliegie duracine, sulle nostre colline, o delle migliori qualità di susine, o di pesche, o di mele, o di pere, od anche di certe qualità speciali di queste; poichè ad essi avrebbe sembrato troppo *generale* anche una Associazione di *frutticoltura*. Così ne avrebbero fatta magari una per i cavoli, od i broccoli, o le patate, una per le galline, una per i tacchini, o per le oche, o le anitre, od i majali, o le pecore, od i buoi di quelle date qualità e così via via.

Così tutti quelli, che producono l'una o l'altra di queste cose si sarebbero studiati a fare qualche cosa di nuovo e di meglio e di lì a poco tempo, a forza di studiare, di sperimentare e d'insistere, si avrebbe prodotto un notevole vantaggio al paese.

Se non lo credete, pensate appunto quello di meraviglioso che hanno colà ottenuto con questo metodo della specializzazione degli scopi in fatto di bovini, di maiali, di montoni, di gallinacci ecc. E gli Olandesi non fecero essi una industria fino dei tulipani e dei garofoli?

Rusticus alter adunque proporrebbe, che anche nel nostro Friuli, dove, appunto *specializzando* fecero testè le *Latterie sociali*, che quind' innanzi, quando cioè oltre il butirro, che si spaccia fresco, avranno prodotto dei buoni *formaggi*, dovrebbero tenere una fiera a concorso per questi, si facessero simili *associazioni speciali* tra i coltivatori. Esse avrebbero il vantaggio di produrre anche una specie di *dilettantismo pratico* tra i possidenti. Molti, specialmente tra quelli che passano in campagna tutto l'anno, od una parte di esso, vorrebbero darsi il piacere di comparire come *specialisti*, che seppero ottenere meraviglie nell'una cosa, o nell'altra meglio di tutti.

Noi abbiamo veduto all'Esposizione provinciale le *zucche* e le *barbabietole*, le quali però si confondevano con altri prodotti dell'orticoltura, o della frutticoltura. Supponiamo invece, che i *zuccofili* vogliano proprio dar saggio di quanto di più o di meglio si può produrre in questo genere, non si migliorerebbero in pochi anni (magari!) tutte le *zucche friulane*?

Ma se le *zucche* vi fanno sorridere, sebbene Venezia vi dia l'esempio di quelle tante zucche *sante* e *barucche*, che vi si coltivano e vi si mangiano, e Palermo di quelle altre con cui si produce la *zuccata*, un dolce di un gusto delizioso, non ridereste delle *patate*, dei *piselli*, dei *fagiuoli* e di tutti gli altri erbaggi, non delle diverse qualità di frutta, delle quali si disse tanto che possono esportarsi al Nord ed al Sud e pigliare di bei soldi, nè di tutte le qualità di bestiami.

Ora è cosa di tutta opportunità la *vacca da latte*; ed ho letto con piacere dei giovani possidenti associati per l'introduzione della razza di Svitto. Pensiamo che si vada avanti in questa gara, che i nostri giovani possidenti, per farsi vedere produttori di ottime vacche lattifere, studiassero i loro prodotti e si associassero anche per diffonderli dalla propria nelle stalle dei loro affittaiuoli, sicchè ognuno di essi avesse per la famiglia la sua buona vacca da latte, tenuta per questo, non vi parrebbe che grado grado sarebbe per prodursi un grande vantaggio al nostro Friuli?

Ed ora che Cirio ci promette di esportare i nostri *montoni da carne*, perchè non si farebbe una associazione speciale per darsene dei migliori, di buon peso e precoci, ed accrescere così le rendite dei nostri coltivatori?

E giacchè si esportano le *uova*, non sarebbe da studiare come darsi delle galline che ne producano di belle ed in maggior numero?

Ma non si finirebbe così presto, se si volesse parlare di tutto. Dirò soltanto, che i Sodalizii, o Banche rurali di credito agrario, per ottenere collettivamente il credito dalle altre Banche commerciali, potrebbero essere un principio anche a tutte quelle altre Associazioni speciali per qualche ramo particolare dell'agricoltura ed industrie affini.

Sarebbe l'interesse delle stesse Banche esistenti, e specialmente della Popolare friulana, di studiare il modo con cui quella di Lodi si diede a poco a poco tante succursali, o quell'altro modo con cui si potrebbero fare ascendendo dai sodalizii di possidenti da voi proposti alle Banche. Sarebbe questo pure un modo di allargare la base delle proprie operazioni rendendole anche più sicure, e di consociare gl'interessi degli azionisti con quelli della possidenza e dell'agricoltura.

Ad ogni modo adesso che si profondono nientemeno che da Parigi tante lodi a quello che si è fatto in certi paesi della Lombardia, sarebbe una vergogna che anche il Friuli non avesse qualcosa da mostrare in questo genere.

Spero, che anche le mie osservazioni, unite a quelle di *Rusticus*, valgano a togliere a qualche possidente di campagna la ritrosia a farsi promotore e capo di taluna di queste associazioni.

E con questo torno all'*orto*.

Dev.mo, *Rusticus alter*

Oltre confine.

Il cotonificio triestino. Il Ministero dell'interno, di concerto cogli altri ministeri competenti, ha trovato di accordare con dispaccio 7 corr. l'istituzione di una Società anonima per azioni sotto la ragione « Cotonificio Triestino » con la sede in Trieste.

Agli impiegati sofferenti. Le emorroidi e le sofferenze del fegato sono spesse volte le conseguenze d'una vita sedentaria. Contro questi mali si impiegano con ottimo successo le *Polveri Seidlitz*. Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessati e dal droghiere Francesco Minisini.

FATTI VARII

Sarete cavaliere! La smania del cavalierato non è men forte in Francia che in Italia. Il governo francese si è valso di questo sentimento per far figurare bene la Francia all'esposizione di Amsterdam.

Gli organizzatori delle spedizioni fecero ai principali commercianti e industriali di Parigi le più belle promesse, fra le altre quella della decorazione.

Finita l'esposizione, non furono decorate che alcune persone. Stizza delle altre.

— Aspettate, fu loro risposto.

Ed aspettarono.

Una bella mattina, cinquanta degli aspiranti vennero a sapere da una lettera col bollo del ministero di agricoltura e commercio, di essere stati fatti cavalieri.... dell'ordine del Nisciam di Tunisi, e che per questo non avevano.... che da pagare 300 franchi a testa per diritti di cancelleria, con un supplemento di 18 franchi se il decorato desiderava la traduzione del brevetto.

Massime di giurisprudenza.

Un Comune della Provincia di Udine aveva stabilito un pedaggio sopra una sua strada di confine, a carico degli abitanti di un finitimo Comune del territorio austriaco, siccome contraccolpo al rifiuto degli abitanti del Comune austriaco di concorrere con prestazioni all'opera alla costruzione di quella strada la quale per un buon tratto serviva al transito di quegli stessi abitanti.

Il Ministero dei lavori pubblici, essendo ancora ministro l'on. Baccarini, non credette opportuno per considerazioni politiche, nè legale secondo lo spirito della legge, il pedaggio istituito dal Comune italiano a carico dei cittadini stranieri; epperò, malgrado che il pedaggio fosse stato approvato dalla Deputazione provinciale di Udine, fu tuttavia dal predetto Ministero sottoposto al Consiglio di Stato il quesito: se non fosse da annullarsi la decretazione di quel pedaggio a carico dei cittadini austriaci.

Il Consiglio di Stato, concorrendo nell'avviso del Ministero, riconobbe doversi revocare la deliberazione al pedaggio relativa, stabilendo sulla materia la seguente massima:

Che se un Comune intende valersi della facoltà d'imporre un pedaggio, quale corrispettivo temporaneo dell'uso di una pubblica strada, deve assoggettarvi gli utenti della strada medesima, senza distinzione tra cittadini e cittadini, tra nazionali e forestieri; in altri termini il Comune deve imporre la tassa per l'uso della strada e non riguardo alla persona dell'utente.

CORRIERE

Sogni dorati.

Il generale *Gallifet* ha pubblicato uno studio sul giornale l'*Armée française*, intitolato: La prossima guerra, del 188..... In essa è narrata una guerra, immaginaria della Germania contro la Russia e della Francia contro la Germania, che incomincia al 28 d'aprile e finisce coi Russi ai 16 di giugno; coi Francesi (vincitori della gran battaglia del Tauber!) ai 19.

La Germania, nella pace, restituisce l'Alsazia-Lorena; cede alla Russia la Prussia orientale e, distrutto l'Impero, restaura la vecchia confederazione come era prima del 1866.

Se il generale Gallifet sapesse far versi, colla sua fantasia potrebbe toglier la mano agli autori del *Morgante Maggiore* e della *Secchia Rapita*.

Un ossequio di troppo.

Parlando della dimora a Genova del Principe Imperiale di Germania, molti giornali dicono che vi sarà *ossequiato* dal Duca d'Aosta, fra gli altri. Non ci è quell'ossequio, e, probabilmente, c'entrerà proprio per nulla nell'abboccamento dei due principi: dei quali uno sarà imperatore e l'altro fu re.

L'altra parte.

Schuman, liberato, farà querela contro i giornali che lo dipinsero come un cattivo soggetto.

Tabula rasa.

Campenon ministro della guerra in Francia, cambia gli ufficiali superiori: ne ha già messi in congedo 38. Sono 38 generali della scuola d'Algeri che verranno sostituiti con altrettanti della scuola di Tunisi o del Tonkino; allori esotici che non mettono bacche in Europa.

Oberdank in sequestro.

Fu sequestrata la *Galleria contemporanea degli uomini illustri* a Milano per una vignetta che rappresentava Oberdank.

Gran viaggi in aria!

I. Il Principe imperiale di Germania che va in Ispagna ed in Portogallo.

II. L'Arciduca Rodolfo, erede dell'Impero austriaco, che farà la stessa cosa anche lui.

III. Visita dell'Imperatore d'Austria, che va anche lui in Portogallo e in Ispagna.

IV. Viaggio dello stesso Imperatore d'Austria in Italia.

V. Viaggio come sopra dell'Imperatrice d'Austria e del Principe ereditario.

VI. Id. id. del Re di Spagna.

VII. Id. id. del Principe imperiale di Germania.

VIII. Id. id. del Re di Serbia.

Tutti in Italia; che bella cosa una gita in comune a Roma!

Lo dimenticavamo un ultimo viaggio, quello del Presidente Grevy per visitare il Re di Spagna. Se vuol trovarlo, e non già solo, venga in Italia anche lui.

Il nuovo Ministro.

Il nuovo Ministro della marina, è un prode di Lissa. Nel 1866, come capitano, si trovava sul *Re d'Italia*. Quando la nave calò a fondo, il capitano Del Santo si gettò in mare; stanco, si svestì ignudo, nuotò, nuotò ancora. Dopo 5 ore era salvo, cioè raggingeva una scialuppa nella quale entrò, sublime come Ajace che ritornava dalla battaglia; ma colle mani incrociate non sulla spada nè sul settemplice scudo.

— Perdonate, egli disse, ma non ho potuto provvedermi un altro costume!

Hohenloe.

È scaduto il termine del suo congedo ed egli dovrà pronunciarsi. Da Roma gli fu scritto per richiamarlo; si dice che egli stesso abbia scritto al papa.

Esportazioni.

Il mese di ottobre è stato favorevole alle principali esportazioni italiane. Quella del vino è salita dal 1 gennaio al 31 ottobre a 1,990,263 ettol. con l'aumento di oltre un milione d'ettolitri sull'anno precedente. Si esportarono anche 50,000 quintali di uva fresca cioè 17,000 più che nel 1882. L'uscita dell'olio d'oliva ascese a 690,105 quintali contro 635,217 del 1882. L'esportazione degli animali bovini toccò 111,136 capi con un accrescimento di 20,000 capi rispetto all'anno anteriore.

In Tunisia.

Tunisi 14. Venendo da Gallipia verso Tunisi quattro italiani furono assaliti da una banda di arabi.

Certo Alessandro Lumbroso negoziante italiano, con un colpo di revolver uccise il capo-banda.

La tribù intera insorse. Gli italiani si rifugiarono a Meuzltenin e quindi per mare a Tunisi.

La autorità locale fece circondare la tribù per punire gli agressori.

Il cholera.

Alessandria 15. Ieri un decesso di cholera.

TELEGRAMMI

Spalato 15. Le elezioni di Macarsca vennero sospese, e quel capitano distrettuale fu rimproverato pel soverchio appoggio in favor degli slavi.

È evidente che il Governo cerca di dar vita al partito italiano, nel quale soltanto può trovar aiuto.

Roma 15. 13000 genitori chiesero al Municipio la conservazione dell'istruzione religiosa nelle scuole: gli altri 281 non chiesero nulla.

I commenti all'on. Costa e compagnia bella.

Roma 15. Il Governo domanderà nuovi milioni per le fortificazioni; dopo i tre dei quali fu già aggravato l'ultimo bilancio semestrale.

Roma 15. Depretis ha fatto radicali modificazioni alla legge Baccelli sull'istruzione egli è certo che passerà.

Parigi 15. Tseng, di ritorno a Parigi, avvanzerà proposte pacifiche. Chissà, l'aria di Londra gli può aver fatto un gran bene.

Berna 15. Esplosione del gazometro di Riesbach. Il direttore è morto: quattro operai versano in pericolo di vita.

Sissek 15. La Sava straripò da ambe le sponde, ruppe gli argini presso Puzilovacz ed allagò tutta la Posavina.

La popolazione lavora alacremente a mettere riparo ai guasti. I lavori sono diretti dalle autorità.

Napoli 15. A Napoli i preparativi pella riunione del 25 furono conchiusi fra Nicotera e Sandonato. Dicesi che Cairoli abbia accettato la presidenza della riunione.

Parigi 15. L'*Union* reca un violento articolo contro le feste in onore di Lutero fatte in Germania.

L'articolo si chiude così: « La prima armata francese che avrà oltrepassato il Reno, vi getterà a terra le statue di Lutero e quindi il *Te deum* cantato a Berlino segnerà la fine dell'eresia. »

Roma 15. Il *Capitan Fracassa* riferisce che l'onor. Sella dichiarò che trarrà occasione dalla discussione sul progetto per l'esercizio ferroviario per riaffermare l'antico programma della destra sull'esercizio governativo. Così si troverà fra gli oppositori del ministero.

Vienna. Risulta da notizie ufficiali essersi manifestato il tifo bovino nella località di Passim sita in prossimità della città di Erzerum.

New York 15. Dei banditi fecero fuorviare un treno sul *Messican-National-Railway*. Molti morti e feriti.

Belgrado 15. Il prigioniero Stanco Petrovitz, liberato dagli insorti, si presentò spontaneamente alle autorità e venne immantinente posto in prigione.

Perciò l'ordine è ristabilito anche nel circolo di Alexinaz.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 15 Novembre

Napol.	9.61|— a 9.69|—	Ban. ger.	59.— a 59.10
Zecch.	5.71. a 5.70|—	Rend. au.	78.50 a 78 90
Londra	120.30 a 120.75	R. un. 4 0|0	86.75 a 86.65
Francia	47.65 a 47.85	Credit	278 3|4 a 278 1|2
Italia	47.70 a 47.95	Lloyd	633 a 635
Ban. Ital.	47.85 a 47.95	R. it.	88.|— a 88.3|8

VENEZIA, 15 Novembre

R. I. 1 gennaio 88.03 per fine corr. 88.18

Londra 3 mesi 24.94 — Francese a vista 99.55

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 207.50 a 208.—
Fiorini austr. d'arg.	da .— a —.—

LONDRA, 15 Novembre

Inglese	101. |8	Spagnuolo	—.|—
Italiano	89.1|4	Turco	—.|—

BERLINO, 15 Novembre

Mobiliare	465.—	Lombarde	232.—
Austriache	523.50	Italiane	89.75

FIRENZE, 15 Novembre

Nap. d'oro	20.—.|—	A. F. M.	—.—
Londra	24.90	Banca T.	.—|—
Francese	99.80	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	90.27 .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 16 Novembre

Rend. Aust. (carta) 78 70; Id. Aust. (arg.) 79.40
Id. (oro) 98.55
Londra 120.85; Napoleoni 9.61 —

MILANO, 16 Novembre

Rendita Italiana 6 0\|0 90.10; serali 90.42

PARIGI, 16 Novembre

Chiusa Rendita Italiana 90.15

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 »	idem	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	idem	» 9.10 »	» 5.04 »	idem	» 7.44 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.38 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 »	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883— Tip. G. B. Doretti e Soci.